

Newsletter 18 del 9 ottobre 2014

In questo numero:

- **Finalmente approvata la Risoluzione sugli Enti pubblici di ricerca**
- **Riprende al Senato l'iter del DDL con delega per il riordino degli enti di ricerca in agricoltura. E spunta l'idea di una agenzia**
- **Il CNR lancia una call interna per assumere sei "eccellenze" con i fondi MIUR: è la prova del fallimento dei vertici dell'Ente**
- **Insediato il Comitato Scientifico dell'INAIL ma i problemi all'INAIL non mancano!**
- **La risposta del Governo sugli investimenti pubblici nel settore aerospaziale**
- **Completato il Consiglio di Amministrazione del CIRA**
- **Dal MIPAAF un bando per progetti di ricerca per la pesca e l'acquacoltura**

Finalmente approvata la Risoluzione sugli Enti pubblici di ricerca

È stata approvata all'unanimità, nella seduta del 7 ottobre, la risoluzione della VII Commissione del Senato sull'[Affare n. 235](#) "Enti pubblici di ricerca" Enti di Ricerca, frutto di un lungo lavoro di audizione di tutte le componenti del sistema ricerca italiano e di un approfondito dibattito col ministro Giannini.

Il [testo della risoluzione](#) costituisce forse il più organico ed avanzato documento mai prodotto dalle Istituzioni Repubblicane sul sistema ricerca ed accoglie molti contributi dell'ANPRI, presentati nel corso dell'[audizione](#) dello scorso 2 aprile ed in successivi contatti. Inoltre la risoluzione impegna direttamente il Governo ad intraprendere specifiche iniziative volte a realizzare gli obiettivi che in essa vengono deli-

neati.

La [risoluzione](#), molto articolata, impegna il governo ad un ampio intervento sul sistema della ricerca, riguardante l'incremento e la razionalizzazione dei finanziamenti; il superamento delle limitazioni del *turnover* e l'attuazione di un piano straordinario di assunzioni negli EPR; la realizzazione di una *governance* unitaria del sistema ricerca; la definizione dello stato giuridico di Ricercatori e Tecnologi; la razionalizzazione delle assunzioni a tempo determinato; l'introduzione per il settore della ricerca di regole speciali, diverse da quelle generali delle Pubbliche Amministrazioni, che tengano conto delle esigenze peculiari del settore; la revisione delle modalità di valuta-

zione della ricerca da parte dell'ANVUR, anche in riferimento alle missioni particolari degli EPR; la promozione delle modifiche di statuto degli EPR necessarie per tenere conto della nuova governance del sistema ricerca e dello stato giuridico dei Ricercatori e Tecnologi; il recepimento della Carta europea dei ricercatori e del documento della Commissione europea *European Framework for Research Careers*; la omogeneizzazione del trattamento del personale di INAF e INGV; la considerazione del problema degli assegni di ricerca in scadenza e non rinnovabili; la fine al commissariamento dell'ENEA.

In particolare, per quanto riguarda la nuova *governance* della ricerca, la risoluzione indica al Governo un sistema basato su:

1. una "cabina di regia interministeriale" che determini gli indirizzi e le priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca scientifica e tecnologica, definendo il quadro delle risorse finanziarie da attivare e assicurando il coordinamento con le altre politiche nazionali, nell'ambito del Documento di economia e finanza (DEF) e del PNR; gli interventi dovranno includere un "programma obbligatorio" di finanziamento della ricerca libera (o *curiosity-driven*) di ammontare prefissato in percentuale rispetto al finanziamento totale per R&S, superiore a una soglia minima definita per legge;
2. un organo consultivo indipendente che as-

sista il comitato interministeriale per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e programmazione. Tale organo consultivo, che sostituisce l'attuale Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR), è composto esclusivamente da membri scelti tra personalità di altissima e comprovata qualificazione del mondo scientifico, tecnologico, culturale, produttivo e delle parti sociali, assicurando l'apporto di competenze diverse;

3. una Agenzia Nazionale della Ricerca (ANR), con compiti di gestione centralizzata di tutti i finanziamenti dedicati alla ricerca, elaborazione bandi, assegnazione, supporto alla pianificazione e realizzazione di domande di accesso ai fondi europei, valutazione dei progetti di ricerca con referenze esterne e *study sessions*;
4. i soggetti attuatori delle politiche di ricerca, ossia gli EPR, le università, le imprese,... che implementano in piena autonomia responsabile le linee programmatiche e gli obiettivi tematici.

L'ANPRI accoglie con particolare soddisfazione questo testo, che riprende molte delle proposte contenute nel [manifesto](#) pubblicato e diffuso dall'ANPRI nel mese di marzo. Ora auspichiamo che il Governo voglia dare seguito a tutto questo lavoro, mantenendo un adeguato livello di confronto con le comunità scientifiche degli Enti di Ricerca e con le rappresentanze dei ricercatori.

Riprende al Senato l'iter del DDL con delega per il riordino degli enti di ricerca in agricoltura. E spunta l'idea di una agenzia

Nella seduta del 1° ottobre della 9ª Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato è ripreso l'iter del [DDL 1328](#) "Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca", collegato alla Legge di stabilità 2014, che ha subito continui slittamenti del termine per la presentazione degli emendamenti, presentazione che è ora finalmente avvenuta.

L'attenzione a questo provvedimento è motivata dal fatto che il testo contiene, tra l'altro, una delega al Governo (art. 7, c. 2 lettera d) numero 2) per il "riordino e razionalizzazione del settore della ricerca e della sperimentazione nel settore agroalimentare e del sostegno agli spin-off tecnologici, mediante istitu-

zione di un unico ente preposto alla ricerca, alla sperimentazione in agricoltura ed all'analisi dell'economia agraria con conseguente accorpamento, riduzione e razionalizzazione delle strutture, anche periferiche del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) di cui agli articoli 1 e 10 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, e la previsione di un numero limitato di centri per la ricerca e la sperimentazione, a livello almeno interregionale, su cui concentrare le risorse della ricerca e l'attivazione di convenzioni e collaborazioni strutturali con altre pubbliche amministrazioni, regioni e privati".

Tra gli emendamenti presentati, vanno segnalati gli emendamenti 7.1 e 7.2 che prospet-

tano, con modalità diverse, l'istituzione di una Agenzia nazionale di ricerca e la conseguente soppressione degli attuali CRA ed INEA. Entrambi gli emendamenti sono stati presentati da senatori del PD, il primo dal sen. Ruta e il secondo da una "cordata" di senatori, compreso lo stesso Ruta, di cui è capofila la sen. Pignedoli, molto attiva per quanto riguarda la riorganizzazione degli enti vigilati dal MIPAAF, già contemplata in due DDL da lei presentati in materia.

In particolare, l'[emendamento 7.1](#) riscrive l'intero art. 7 del DDL, proponendo l'istituzione della "Agenzia nazionale di ricerca in agricoltura e per lo sviluppo agroalimentare e forestale" denominata "Verdissima", destinata ad assorbire, tra l'altro, ogni funzione già svolta dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), dall'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), dall'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) spa, dalla Società di gestione fondi per l'agroalimentare (SGFA) srl, da Investimento per lo sviluppo (ISI) srl, dal Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura (SIN) e dall'Agenzia pubblica per i controlli in agricoltura (AGE-CONTROL). Questi enti sono soppressi ad eccezione del SIN per il quale l'Agenzia subentra ad AGEA nella titolarità delle azioni da essa possedute. "Verdissima" avrebbe personalità giuridica di diritto pubblico e sarebbe un ente di ricerca vigilato dal MIPAAF. Subentrerebbe come datore di lavoro nei contratti di lavoro del personale degli enti soppressi, con il medesimo trattamento giuridico, economico e previdenziale in essere. Il Consiglio dell'Agenzia, nominato dal Ministero, avrebbe competenza in materia di trattamento economico del personale dipendente dell'Agenzia. La dotazione organica dell'Agenzia sarebbe pari alle unità di personale di ruolo a tempo indeterminato in forza alla data del 31 dicembre 2012 agli enti soppressi, con azzeramento quindi di ogni vacanza organica.

L'[emendamento 7.2](#), che verosimilmente ha maggiori probabilità di accoglimento del 7.1 per quanto sopra ricordato circa i presentatori, prevede invece, tra l'altro, di sostituire il

numero 2 del comma 2, lettera d), con il seguente: "*Riordino e razionalizzazione del settore della ricerca e della sperimentazione nel settore agroalimentare e del sostegno agli spin-off tecnologici, mediante istituzione di una nuova agenzia preposta alla ricerca, alla sperimentazione in agricoltura ed all'analisi dell'economia agraria che agisca in collaborazione diretta con il Consiglio nazionale delle ricerche. La nuova agenzia è preposta alla partecipazione e al coordinamento di un numero limitato di soggetti territoriali che possono assumere la forma di enti di ricerca, società partecipate ovvero poli tecnologici, garantendo in ogni caso il collegamento con il sistema imprenditoriale e realizzando un sistema integrato di "Poli regionali per l'innovazione in agricoltura e il trasferimento tecnologico". Il sistema, a livello centrale e nelle sue articolazioni territoriali, deve essere in grado di interagire con altri centri di ricerca, enti ed agenzie operanti anche in settori diversi da quello agricolo e agroalimentare, al fine di realizzare, laddove necessario, una produzione scientifica interdisciplinare; le risorse della ricerca e quelle derivanti dall'attivazione di convenzioni e collaborazioni strutturali con altre pubbliche amministrazioni, Regioni e privati devono essere prioritariamente assegnate alle articolazioni territoriali maggiormente competenti, attraverso l'opportuna azione di coordinamento e valutazione operata dall'ente centrale; ai fini del processo di riordino e riorganizzazione, devono essere assicurati processi di collocamento e mobilità del personale funzionali al nuovo sistema".* L'emendamento 7.2 prospetta quindi un'agenzia dalla struttura tutta da definire, che dovrebbe occuparsi di ricerca e sperimentazione in agricoltura (competenze dell'attuale CRA) e di economia agraria (competenza dell'attuale INEA), collaborando direttamente con il CNR (!).

L'illustrazione degli emendamenti è stata rinviata ad altra seduta, dopo che la Commissione bilancio avrà formulato il proprio parere sugli emendamenti. Come ricordato dal Presidente, gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio esprimerà parere contrario ai sensi dell'art. 81 della Costituzione (mancanza di copertura finanziaria) saranno dichiarati inammissibili.

Il CNR lancia una call interna per assumere sei "eccellenze" con i fondi MIUR: è la prova del fallimento dei vertici dell'Ente

Il CNR ha lanciato pochi giorni fa una *call* interna per individuare sei candidati con altissima qualificazione scientifica, già dipendenti di ruolo dell'Ente, da sottoporre alla valutazione da parte del Comitato di Esperti per la Politica della Ricerca (CEPR) per il passaggio a chiamata diretta, ossia senza concorso, alla massima fascia stipendiale del livello di appartenenza o di livello superiore. Tre candidature sono destinate per il livello di Primo Ricercatore/Primo Tecnologo e le altre tre per il livello di Dirigente Ricerca/Dirigente Tecnologo.

Queste sei candidature servirebbero a ricostituire, in parte, l'elenco delle 11 candidature (quattro per Dirigente di Ricerca e sette per Primo Ricercatore) presentate a novembre 2013 dal CNR (vedi [Decreto n. 120/2013](#)) per rispondere al decreto MIUR del 21 ottobre 2013, dell'allora ministro Carrozza, finalizzato all'assunzione, per chiamata diretta, di "ricercatori e tecnologi italiani o stranieri dotati di altissima qualificazione scientifica", con fondi, poco più di 1.6 milioni di euro, sottratti al FOE (il Fondo Ordinario di finanziamento degli Enti di ricerca MIUR).

Infatti, delle 11 proposte presentate a novembre dal CNR (vedi [Newsletter 22/2013](#)), solo tre, una per Dirigente di Ricerca e due per Primo Ricercatore, si sono trasformate in assunzioni.

Due candidati del CNR, entrambi vincitori di ERC *Starting Grant*, per i quali il CNR proponeva l'assunzione come Primi Ricercatori nella massima fascia stipendiale, sarebbero stati invece bocciati dal CEPR che avrebbe ritenuto il livello e la fascia stipendiale proposti dal CNR non commisurati all'effettiva qualificazione scientifica dei candidati. Delle restanti sei candidature non si sa nulla con certezza. Sembra che siano state approvate dal CEPR ma c'è chi dice che gli interessati abbiano rifiutato l'assunzione a tempo indeterminato nel CNR.

I nuovi candidati devono essere, a differenza di quelli proposti a novembre 2013, dipendenti già di ruolo del CNR. Il motivo principale di questo deciso cambiamento (anche in contrasto con l'obiettivo del MIUR che era quello di "dare nuovo impulso alla ricerca italiana portando dentro agli Enti eccellenze riconosciute anche all'estero") è quello di non farsi scappare valenti ricercatori che, data la quasi im-

possibilità di fare carriera all'interno del CNR (vedi, ad esempio, la sorte degli ultimi concorsi ex art. 15 per il profilo Ricercatore che, banditi con tre anni di ritardo, sono stati "bloccati" dai giudici del TAR), avrebbero già la valigia pronta per andare via.

Molte considerazioni possiamo trarre da questa vicenda.

Innanzitutto, dobbiamo segnalare la mancata trasparenza dell'intera operazione: né il MIUR, né il CEPR, hanno infatti reso pubblici gli esiti della valutazione e la motivazione delle "bocciature". Né, da parte sua, il CNR ha reso pubblica la richiesta del MIUR che ha dato origine alla presente *call*. Per di più, la notizia della *call* non è stata diffusa uniformemente nell'Ente, lasciando alla discrezionalità dei Direttori di Istituto il compito di informare i propri Ricercatori e Tecnologi: qualcuno è stato più "generoso", altri più "taccagni".

Inoltre, non sono stati rispettati i tempi che lo stesso MIUR si era dato: "entro il 29 novembre 2013" il CEPR avrebbe dovuto esprimere "il proprio parere" e predisporre "un'apposita graduatoria generale per il rilascio del nulla osta da parte del Ministro", in modo che "entro il 20 dicembre 2013" si sarebbero dovuti stipulare i contratti di assunzione. Ritardi in larga parte motivati dal fatto che l'allora ministro Carrozza, al momento del decreto del 21 ottobre 2013, forse non sapeva che il CEPR era ormai decaduto e che bisognava provvedere alla sua nomina, nomina avvenuta solo il 27 dicembre 2013 (vedi [Decreto di nomina](#)), ossia oltre il termine ultimo per le assunzioni. E allora ci chiediamo: che fine hanno fatto i soldi sottratti agli Enti per finanziare l'operazione e che al momento non sono stati ancora interamente impiegati? Sono stati restituiti agli Enti o rimasti nelle casse del Ministero?

Infine, l'aver riservato ai soli interni questa *call* è la prova che il CNR non sa o non vuole dare il giusto riconoscimento all'elevata professionalità dei propri Ricercatori e Tecnologi; la presunta impossibilità di operare tale riconoscimento a causa dei vincoli di legge (vedi limiti sul *turn over*) è in realtà spesso una scusa per coprire scelte diverse. Le responsabilità del CNR, come da noi ripetutamente denunciato, anche nel [Comunicato del 6 ottobre](#), sono sotto gli occhi di tutti: i concorsi ex art. 15 sono stati banditi con tre anni di ri-

tardo rispetto all'accordo sindacale che risale al lontano 2010, le selezioni per l'anticipo di fascia stipendiale, previste nel CCNL sottoscritto nell'aprile 2006, sono state attivate solo a fine 2013 e le commissioni di valutazione non sono state ancora nominate; il piano di fabbisogno del personale 2014-2016, infine, dedica la maggior parte delle risorse disponibili alle figure di tecnici e amministrativi: in altre parole, pochissimi i ricercatori e nessun posto per progressione di carriera tranne, appunto, le chiamate dirette!

Se a ciò aggiungiamo le assurde restrizioni che l'Ente vuole imporre all'attività fuori sede dei Ricercatori e Tecnologi, la disapplicazione delle norme contrattuali riguardanti il diritto dei Ricercatori e Tecnologi al rimborso delle spese di taxi e di trasporto urbano nelle missioni all'estero, il mancato recepimento di molti principi contenuti nella Carta europea dei ricercatori e le sovrastrutture gerarchiche introdotte fittiziamente per "controllare", imbrigliare e, di fatto, complicare l'attività dei ricercatori, non diventa difficile immaginare

perché qualcuno abbia rinunciato ad un posto "fisso" nel CNR, anche se da Dirigente di Ricerca, anche se alla massima fascia stipendiale!

È da troppo tempo che i Ricercatori e Tecnologi del CNR subiscono continui soprusi, continue violazioni dei loro diritti contrattuali e continue mortificazioni della loro professionalità. Un esempio per tutti: dopo le ordinanze del TAR di sospensione dei concorsi ex art. 15 per profilo Ricercatore, nessuno al CNR si è degnato di informare ufficialmente i circa 2000 Ricercatori che avevano presentato domanda che il TAR a luglio aveva annullato i bandi (è stata l'ANPRI ad [informare](#) i colleghi!), né si è degnato di informarli sulle intenzioni dell'Ente e delle prospettive che si aprivano. Forse due righe da parte del Direttore Generale non sarebbe state sgradite!

È ora di dire basta a questo clima intollerabile. L'ANPRI ha chiesto ai vertici del CNR di riconoscere il proprio fallimento e di trarne le dovute conseguenze!

Insediato il Comitato Scientifico dell'INAIL ma i problemi all'INAIL non mancano!

Si è insediato, il 26 settembre scorso, il Comitato Scientifico dell'INAIL. Ne fanno parte Claudio Leporelli, professore ordinario presso l'Università "La Sapienza" di Roma (designato dal ministro del Lavoro); Alberto Landi, professore ordinario presso l'Università di Pisa (designato dal MIUR); Antonio Cervellino, medico specializzato in medicina del lavoro (designato dal ministro della Salute); Mario Spinelli, direttore della Struttura complessa vigilanza sanitaria - ASL CN1 (designato dalla Conferenza Stato Regioni); Gabriella Salinetti, professore ordinario presso l'Università "La Sapienza" (designata dal Presidente dell'INAIL, Massimo De Felice); Luigi Ambrosio, responsabile del Dipartimento di Scienze chimiche e tecnologiche dei materiali del CNR (designato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL).

Il Comitato Scientifico, istituito ai sensi dell'art. 25 bis del Regolamento di Organizzazione (come [modificato](#) ad agosto 2013 in seguito all'incorporazione dell'ISPESL) "al fine di garantire la continuità dell'attività di ricerca e la sua autonomia", ha durata triennale ed è presieduto dal Presidente dell'INAIL. Il Comitato Scientifico esprime parere sul Piano

triennale delle attività di ricerca, su progetti di collaborazione con organismi nazionali e internazionali, su progetti di ricerca da presentare per la partecipazione a "bandi" regionali, nazionali e internazionali, sulle materie per le quali assegnare le borse di studio e sull'attività delle strutture tecnico-scientifiche dell'INAIL. Svolge, inoltre, attività di consulenza in ordine a specifiche problematiche, su richiesta del Presidente.

"Si tratta di un passo importante nel piano di riorganizzazione dell'Istituto - è stato il commento del Presidente, Massimo De Felice - L'INAIL riconosce all'attività di ricerca un ruolo strategico per definire e sostenere le politiche di prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e nell'ambiente: il Comitato scientifico contribuirà a verificare la scelta dei temi e l'impostazione dei progetti, a garantire la qualità, e quindi l'applicabilità, dei risultati."

Quanto affermato dal Presidente De Felice ha l'obiettivo di rassicurare i ricercatori dell'INAIL molti dei quali si stanno domandando ancora una volta, proprio in questi giorni, quale sia stata la vera ratio della soppressione dell'ISPESL.

Diamo comunque merito al Presidente che ha

inserito in extremis il Comitato Scientifico tra gli organi previsti nel nuovo assetto organizzativo dell'INAIL. La richiesta era stata più volte reiterata dai Ricercatori e Tecnologi ex-ISPEL e da tutte le componenti sindacali, non soltanto del comparto ricerca, ma solo l'impegno del Presidente è riuscito a sbloccare una situazione di totale stallo che perdurava da più di tre anni.

Il Comitato Scientifico, comunque, ha solo poteri consultivi, i suoi pareri non sono vincolanti e, *"in caso di assenza del Comitato, è facoltà dell'Amministrazione procedere indipendentemente dall'espressione"* degli stessi pareri.

La costituzione e l'insediamento del Comitato Scientifico non possono, tuttavia, nascondere i tanti e nuovi problemi che i Ricercatori e Tecnologi dell'INAIL stanno vivendo. È di questi giorni, infatti, l'emanazione di "ordini di servizio" che stanno "movimentando" (termine usato dall'Amministrazione INAIL) il personale nelle strutture individuate dal nuovo modello organizzativo (vedi [Determina n. 196/2013](#)). Molti Ricercatori e Tecnologi, senza essere stati minimamente consultati, sono stati assegnati *manu militari* nei laboratori e nelle sezioni dei dipartimenti di ricerca, o addirittura al di fuori di essi, molto spesso senza alcuna logica legata alla professionalità e alle competenze scientifiche.

Chiarissimo è quindi il disegno di assegnare ora e programmare per il prossimo futuro ruoli di coordinamento e facili carriere per pochi privilegiati, "movimentando" pochi R&T in alcune strutture e "ammucchiandone" molti in altre, o "parcheggiando" alcuni R&T in strutture totalmente avulse dalla loro attività ed esperienza in attesa che prossimi pensionamenti lascino liberi posti da coordinatore.

Di cosa dovrebbero allora rallegrarsi i Ricercatori dell'INAIL? Del fatto che il Ministero, dopo ben due anni, ha finalmente approvato il Piano Triennale di Ricerca, o del fatto che, avendo il Presidente affermato – in un incontro

con i ricercatori – che tale piano non potrà essere rimodulato od integrato, finalmente i Ricercatori ex-ISPEL faranno le ricerche individuate dall'INAIL?

O forse li dovrebbe assicurare l'idea, sempre dello stesso Presidente, che i risultati delle ricerche siano rigorosamente pubblicati prima sulle riviste dell'INAIL, e con "lo stile" INAIL, e poi eventualmente su riviste internazionali dotate di *impact factor*, come se ciò fosse minimamente possibile (evidentemente il Presidente non sa che le riviste scientifiche richiedono che i lavori da pubblicare siano originali e non pubblicati già altrove)?

A questa situazione di grande disagio si aggiunge il timore che, nella prossima stagione contrattuale, alle professionalità ex-ISPEL impiegate in attività di ricerca scientifica e tecnologica non sarà garantito lo stesso trattamento giuridico ed economico degli altri Ricercatori e Tecnologi degli EPR, così come già accade attualmente in INAIL per i ricercatori del Centro di eccellenza di Vigorso di Budrio, ai quali è applicato il contratto dei metalmeccanici, lo stesso dei ricercatori del settore privato.

Inoltre nella Relazione programmatica 2015-2017, il presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV), i cui componenti sono di nomina sindacale, prefigura una situazione che appare prevalentemente dettata da una volontà di integrazione che passa essenzialmente per la via dell'omologazione al resto del personale tecnico EPNE: infatti, la valorizzazione delle risorse umane è vista essenzialmente in termini di superamento della disomogeneità contrattuale ancora esistente tra le varie componenti lavorative. E anche il percorso da seguire appare chiaramente definito in termini di una assimilazione, poiché si dichiara che è necessario *"conseguire, seppure gradualmente, la piena integrazione di tutta la comunità scientifica interna"* e *"assicurare il pieno orientamento delle linee e dei progetti di ricerca alla missione istituzionale"*.

La risposta del Governo sugli investimenti pubblici nel settore aerospaziale

Nella seduta del 1° ottobre della VII Commissione della Camera, Cultura, scienza e istruzione, il sottosegretario del MIUR Angela D'Onghia ha risposto all'[interrogazione 5-02840](#) presentata dall'on.le Ghizzoni e da altri deputati del PD sugli investimenti pubblici ita-

liani nel settore aerospaziale. L'interrogazione era stata presentata lo scorso 16 maggio.

Gli interpellanti rilevavano, tra l'altro, che la crisi economica ha determinato una riduzione del *budget* dell'ASI a 500 milioni di euro, di cui l'80% è destinato all'ESA (contro gli 800

milioni dei primi anni '90), "con la conseguenza di ridurre l'autorità italiana in sede ESA e fornire pochi margini di attività a livello nazionale". Inoltre, gli interpellanti segnalavano che la situazione dell'ASI richiede il rinnovo dei vertici dell'Agenzia e la ridefinizione di programmi e obiettivi, superando anche la frammentazione delle competenze ministeriali tra MIUR e altri ministeri. Pertanto, gli interpellanti chiedevano:

1. cosa il Ministro intenda fare per superare le difficoltà di funzionamento dell'ASI;
2. quale sia la strada che il MIUR ritiene più produttivo percorrere per individuare i programmi strategici del settore, le politiche del loro finanziamento e per realizzare il necessario coordinamento con le iniziative degli altri Ministeri che interessano il settore spaziale;
3. quale modalità di trasmissione delle decisioni politiche di indirizzo del Governo, ed in particolare della Presidenza del Consiglio, si intenda realizzare per ottenere una loro efficace attuazione;
4. quali iniziative intenda intraprendere l'Italia nel semestre di Presidenza della Commissione europea;
5. come si intenda preparare la Conferenza ministeriale dell'ESA, che si terrà nel dicembre 2014, nella quale si decideranno le linee di sviluppo del settore nei prossimi anni.

Il sottosegretario D'Onghia, dopo avere ricordato l'importanza strategica del settore spaziale, che rappresenta un'area di tradizionale forza ed eccellenza del sistema industriale e della ricerca italiana, con i suoi 5.800 addetti e un fatturato pari a 1,5 miliardi di euro, e al quale il Ministero dedica circa il 30 per cento del totale del FOE, ha risposto punto per punto alle questioni sollevate:

1. Per quanto riguarda il rinnovo dei vertici ASI, è stato nominato il nuovo Presidente dell'ASI, Roberto Battiston, e il 4 agosto si è insediato il nuovo CdA che ha, tra l'altro, avviato le procedure per la identificazione del Comitato Tecnico Scientifico e del Direttore Generale.
2. Per identificare i programmi strategici e per valutarne l'interesse per i diversi attori istituzionali e privati coinvolti, sono stati attivati contatti regolari con altri ministeri, in particolare con quelli della Difesa e dello Sviluppo economico. I programmi e le attività spaziali richiedono consistenti finanziamenti governativi proiettati nel me-

dio-lungo periodo e si rende necessario ottimizzare il coordinamento nazionale e il conseguente investimento delle risorse attraverso azioni sinergiche tra MIUR, ASI, e le altre principali istituzioni interessate.

3. Una prima istanza di coordinamento di tutte le Amministrazioni e gli Enti coinvolti è stata rappresentata dall'attivazione di un Tavolo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio, a cui partecipano l'ASI, il MIUR e i rappresentanti di vari ministeri.
4. Nel corso del Consiglio Competitività del 26 maggio 2014 il Ministro ha illustrato il programma di lavoro e le priorità del settore spazio relativi al semestre di Presidenza italiana e ribadito l'importanza del settore spazio per la crescita, l'occupazione e l'innovazione in Europa, come pure la rilevanza della ricerca e della tecnologia spaziale nell'affrontare le principali sfide della società, così come individuate nell'ambito di Horizon 2020. Durante il semestre sarà anche avviata la discussione su una possibile Direttiva sulla diffusione dei dati satellitari di osservazione della terra ad alta risoluzione. Si ritiene inoltre opportuno che l'Italia proponga di aggiornare la politica spaziale europea identificando eventuali nuovi temi da finanziare nel quadro delle nuovo *budget* UE per il periodo 2021-2027.
5. L'ASI è impegnata nella definizione delle strategie nazionali in preparazione della Ministeriale ESA-14 che si terrà in Lussemburgo. I temi che verranno affrontati in questa occasione riguarderanno la politica dei lanciatori in Europa ed il sostegno alle operazioni della Stazione Spaziale Internazionale (ISS), nonché i progressi del programma «ESA EXO-Mars». Per i lanciatori, l'ASI sta svolgendo all'interno dell'ESA un ruolo di primo piano per cercare di facilitare il raggiungimento di un compromesso che possa soddisfare i vari attori del settore. Per quanto riguarda l'Italia, va garantito che le soluzioni proposte siano in linea con i passati investimenti nazionali nel settore.

L'on.le Ghizzoni si è dichiarata soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo e ha preannunciato la presentazione, al termine del semestre europeo, di un atto parlamentare relativo alla promozione del settore aerospaziale in Italia.

Completato il Consiglio di Amministrazione del CIRA

Ai primi di settembre sono stati nominati due nuovi Consiglieri di Amministrazione del CIRA, in sostituzione di Luigi Carrino, nominato Presidente dello stesso CIRA ad aprile 2014, e di Luigi Ambrosio, di designazione CNR, dimessosi a marzo 2014 in seguito alle note vicende giudiziarie che avevano portato all'arresto di Enrico Saggese, Presidente sia dell'ASI che del CIRA.

I nuovi Consiglieri del CIRA sono il'ng. Francesco Pedicini e il dott. Giovanni De Simone. Francesco Pedicini, designato dall'ASI, è un Di-riigente Tecnologo dell'ASI operativo presso l'Ufficio Qualità. Giovanni De Simone, desi-

gnato dal CNR, è un Tecnologo del CNR, Responsabile dell'Ufficio Partecipazioni Societarie e Convenzioni del CNR.

Si apprende con favore la nomina di personale interno ad ASI e CNR, in quanto si potrebbe così realizzare un'efficace funzione di raccordo tra gli Enti in termini di indirizzo e di verifica.

Per quel che riguarda l'indirizzo tecnico-scientifico, sono state costituite due commissioni paritetiche ASI-CIRA su due temi specifici di fondamentale rilevanza per lo sviluppo del Programma nazionale di Ricerca Aerospaziale (PRO.R.A.): Ministeriale ESA e Impianti di prova per la propulsione spaziale.

Dal MIPAAF un bando per progetti di ricerca per la pesca e l'acquacoltura

Il 22 settembre il MIPAAF ha pubblicato un [bando](#) per progetti di ricerca a supporto del "Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015". La presentazione dei progetti è riservata, a pena di esclusione, ai soggetti pubblici e privati regolarmente iscritti all'Anagrafe nazionale delle ricerche, istituita presso il MIUR. I progetti possono però includere anche prestazioni collaborative da parte di soggetti pubblici o privati non in possesso dei requisiti indicati nel bando, purché tali prestazioni risultino funzionalmente necessarie alla realizzazione del progetto, non prefigurino forme di subappalto da

parte del proponente del progetto e siano da questo assunte a proprio carico sui fondi richiesti a contributo.

I progetti presentati devono rispondere agli indirizzi strategici ed agli obiettivi enunciati nel Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura. In particolare, i progetti dovranno riguardare specifici argomenti, elencati nel bando ed afferenti alle tematiche: A: Risorse biologiche; B: Tecnologia della pesca; G: Attività funzionale alla ricerca sulla pesca e l'acquacoltura.

La scadenza per la presentazione dei progetti è l'11 novembre 2014.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.